

Lettera aperta ai giovani ..."

(Antonio Falbo – presidente ANPI di Grugliasco) _

Le motivazioni che mi hanno spinto a scrivere queste poche righe sono da ricercarsi soprattutto nel dovere morale verso le nuove generazioni ma nondimeno nel mio profondo amore per la libertà e nel dovere di difenderla, da ogni possibile pericolo.

Nel mese di febbraio u.s. si è svolto il 14^o congresso dell' Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Mi limiterò a parlare del punto più discusso, il capitolo 4^o del documento programmatico: necessità della memoria.

A 62 anni dalle gloriose giornate dell'insurrezione, il nostro pensiero va a coloro che non hanno potuto assaporare la gioia della vita, che sono morti per una idea di libertà e giustizia.

L'Italia che noi volevamo non è certamente quella che stiamo vivendo, dove si tenta di equiparare la resistenza, i nostri caduti, alle bande naziste e fasciste della Repubblica di Salò; una vera e propria offesa agli 80.000 giovani che si immolarono per dare libertà e dignità al popolo italiano. La resistenza non è stata solo rossa.

Le 125 medaglie d'oro, le 526 d'argento e le 713 di bronzo furono divise tra eroi di tutte le formazioni che comprendevano le GL (Giustizia e Libertà), Monarchici, Autonome, Matteotti, Garibaldi; tutte con un solo obiettivo: liberare l'Italia dall'invasore tedesco e dai repubblicani di Salò.

Il 25 Aprile si è chiusa una partita nella quale coloro che si ritennero vinti hanno ottenuto di poter vivere in un Paese democratico e libero nel quale, in questi 60 anni, hanno goduto di tutti i diritti civili e politici, compreso quelli di ingiuriarci.

A costoro ricordiamo che il contributo dato dalla Resistenza alla vittoria finale, liberando tutta l'alta Italia, ha permesso a De Gasperi, al tavolo della Pace, di respingere le pretese degli jugoslavi che rivendicavano Trieste e Gorizia e le pretese dei francesi sulle province di Cuneo e della Valle d'Aosta .

Grazie alla Resistenza si è salvata l'unità d'Italia.

Il prezzo fu altissimo: decine di migliaia di partigiani uccisi, feroci rappresaglie contro la popolazione civile, che sosteneva il movimento di Liberazione, 30mila lavoratori periti nelle deportazioni e nei campi di concentramento.

La rappresaglia, condannata dalla convenzione di Ginevra, fu l'arma preferita dai tedeschi e dai fascisti per contrastare la lotta partigiana.

Malgrado la condanna pronunciata dall' ex vice primo ministro Gianfranco Fini, che ha definito "le leggi razziali un'infamia", "il fascismo un male assoluto" e "la Repubblica di Salò una vergogna", rimane ancora pressante la minaccia di bollori nazifascisti che si ripresentano con mistificanti sigle o definizioni .

Il 20 giugno 1952 viene approvata la legge Scelba per la repressione del neo fascismo, legge che vieta la ricostituzione del Partito Fascista sotto qualsiasi forma.

Nonostante questa legge, assistiamo alla creazione, da parte di giovani sprovveduti fanatici, di nuovi partiti (ordine nuovo, forza nuova, fascismo e libertà) che si fondano sull'esaltazione delle ideologie hitleriane, fasciste, di triste memoria. Si permette l'apologia del fascismo.

Questi giovani stanno nuovamente imboccando una strada sbagliata (come quella che nel passato li portò a fianco dei nazisti).

Condanniamo queste posizioni ma siamo sempre disponibili ad aprire con loro un dialogo sereno e democratico...

Ma la prima cosa che dobbiamo dire è che tanti giovani - 62 anni fa - hanno lasciato la loro vita davanti ai plotoni di esecuzione, nelle carceri, nei lager...

Tutto ciò è stato nascosto, creando le condizioni e il motivo di certe scelte sbagliate .

Non voglio fare retorica, ma ebbi la sfortuna di conoscere sia la famigerata caserma di via Asti, con il compagno di sventura Dott. Aurelio Peccei eminente figura della F.I.A.T. e le Carceri Nuove di Torino; non posso esimermi dal ricordare i miei cari amici... Erano ragazzi giovani ai quali è stata tolta la libertà di vivere, la libertà di amare, la libertà di costruire il proprio futuro in una Italia ormai libera dalla feroce dittatura nazi-fascista:

Dante Di Nanni, medaglia d'oro, operaio con me alla microtecnica Fiat;

Cismo Reggiani, deportato in Germania e non più tornato;

Brignolo Secondo, fucilato al Martinetto;

Romualdo Sandri, fucilato al Col del Lys, riesumato aveva al collo il fazzoletto rosso della sua formazione brigata " Garibaldi" ;

Libera e Vera Arduino, torturate e poi uccise in c.so Appio Claudio, angolo c.so Lecce. Il padre, **Carlo**, fucilato in c.so Belgio, angolo via Lessolo;

Francesco Valentino e Felice Bricarello, Battista Bena e Ignazio Vian, impiccati in c.so Vinzaglio, angolo via Cernaia

Di questa esecuzione fui testimone oculare, una scena terribile che mi si presenta ogni volta che la ricordo. Un camion sotto un grande albero dove vi erano i quattro giovani con il cappio al collo, legati ai rami. La scena fu terribile quando il federale Solaro dette ordine all'autista di questo camion di venire avanti, lasciando cadere nel vuoto questi quattro giovani.

Questi nostri cari amici vengono ricordati con un fiore sulle lapidi o cippi in una data a noi tanto cara: **il 25 Aprile**.

Stiamo assistendo in questi ultimi tempi a commemorazioni di eccidi perpetrati dai nazifascisti, di cui non si è più saputo nulla. Innumerevoli stragi sono state nascoste per oltre 50 anni; come quella che ricorda l'inizio della resistenza con l'uccisione di 9000 tra ufficiali e militari della divisione Acqui a Cefalonia.

Da oltre 50 anni si commemora la strage di S. Anna di Stazzema, dove furono trucidati con lanciafiamme 560 persone tra cui circa, 100 bambini uccisi nelle scuole con bombe a mano dai nazisti della 16° divisione Panzer; potrei continuare all'infinito .

Come si è giunti a queste commemorazioni fatte dal nostro ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi? Queste sarebbero falsità storiche come le ha definite qualcuno?! Ricordiamo questi fatti perché ignorati dai nostri storici. Ricordiamo a costoro, cosiddetti storici o giornalisti, che di fronte alle migliaia di stragi nazifasciste avvenute nel nostro Paese, erano inevitabili, in alcuni casi, ritorsioni o rese dei conti mai autorizzate, né avallate dai comitati di liberazione.

Nel maggio del 1994, a seguito di una ricerca fatta da Antonio Intelisano, procuratore militare di Roma, sugli eventuali precedenti di Priebke, casualmente venne alla luce il cosiddetto "*Armadio della Vergogna*". lì, in quell'armadio nascosto in un vano di palazzo Cesi, in via degli Acquasparta in Roma, sede della procura generale militare, erano contenuti tutti i dati dei crimini che insanguinarono il nostro Paese durante l'occupazione tedesca; ma i nostri storici di questo non parlano. Quel registro va avanti per 231 pagine, elenca 2.274 voci, ognuna si riferisce ad un crimine dei nazifascisti. Di questi, ben 695 si conoscevano già (dal 1945-46) i nomi dei responsabili. Sarebbe stata facile individuarli, ma tutto fu insabbiato.

Questo lungo elenco comprende anche la strage di Grugliasco, con i suoi 68 Martiri, tra i quali Don Mario Caustico, cappellano della formazione Garibaldi, eroica figura della resistenza della nostra terra piemontese, il quale non si arrese alla ferocia nazista, raccolse sotto le percosse una lacera bandiera rossa, poggiandosela sulla spalla, come simbolo di un ideale di libertà consacrato dal sangue dei giusti.

20 anni di fascismo con tante guerre, milioni di morti causati dalla mania di grandezza di Mussolini.

La strategia per eliminare gli oppositori a questa politica suicida era l'assassinio diretto come fu per Matteotti, Amendola, Don Minzoni, Gobetti, Gramsci ed i fratelli Rosselli e, per chiudere, Galeazzo Ciano e tanti altri.

Solo dopo 61 anni, una targa commemorativa ha svelato ai tanti giovani studenti universitari che frequentano Palazzo Campana, sede di facoltà scientifiche in via Carlo Alberto n°10 a Torino, come mai l'edificio porta questo nome.

"Campana" fu il nome di battaglia del giovane tenente Felice Cordero di Pamparato, a soli 25 anni comandante di una brigata partigiana di "Giustizia e Libertà", formazione vicina al pensiero liberale dei fratelli Rosselli. Fu catturato dai nazifascisti il 17 agosto 1944 durante un rastrellamento; portato a Giaveno, fu riconosciuto da un suo ex compagno di studio.

Non si piegò all'offerta dei tedeschi di aderire alla Repubblica di Salò e quando gli fu chiesto come mai un aristocratico combattesse coi comunisti rispose che "dai nobili si aspettano azioni nobili". Fu così impiccato, con altri due giovani, al balcone del Caffè Commercio.

Il 28 aprile 1945, a Torino, durante la Liberazione, gli uomini della sua brigata occuparono in suo onore la "casa littoria" che d'allora si chiama Palazzo Campana, luogo simbolo della Resistenza antifascista piemontese.

Ai giovani di destra: questa è la storia che voi ignorate perché era interesse di qualcuno non farvela conoscere, ma se vi è la vostra volontà di riconoscere questi frangenti di storia, si potrebbe un giorno stringerci la mano non da nemici ma da avversari o meglio ancora, da amici.

Il nostro congresso, modificando lo Statuto, ha approvato un profondo rinnovamento dell'organizzazione che prevede il coinvolgimento di nuove generazioni, le quali, pur non avendo partecipato per ragioni anagrafiche alla Resistenza, dovranno raccoglierne il testimone impegnandosi, oggi, in difesa della democrazia; per la Democrazia hanno dato la vita, 62 anni fa, i partigiani.

I giovani devono sentirsi eredi di questo patrimonio, ricordare quel passato affinché la storia non si ripeta. Questo vuol essere un forte invito ad aderire all'A.N.P.I., perché l'Italia ha bisogno dei valori della Resistenza per camminare verso il progresso.

Termino facendo un appello a tutti i democratici ed a tutte quelle persone che possono intervenire sui giovani - dagli istitutori ai rappresentanti politici sia locali che nazionali -, affinché si documentino e forniscano il materiale per far capire quale valore hanno le lapidi che noi della resistenza ricordiamo ogni 25 Aprile con un fiore.

I giovani devono vivere e non morire per gli interessi di pochi.

Facciamo in modo che il sacrificio di coloro che hanno chiuso gli occhi per sempre aprano quelli delle nuove generazioni, per garantire la pace in un'Italia libera, giusta e democratica.

Grugliasco, 30 giugno 2007